Nelle Università esplode contro l'aggressione una protesta che scuote tutti gli USA

L'altra America ha giá detto no

Come l'annuncio di Nixon è stato accolto a New Haven, dove gli studenti erano già in lotta per ottenere un « processo giusto » a Bobby Seale e alle « pantere nere » – La provocazione cercata ed ottenuta dalla polizia – Nel « campus » di Yale si respira un clima da brigate partigiane – Occupato dagli studenti del Maryland il centro di reclutamento dell'esercito

Dalla Luna alla Cambogia

« Hello Houston, questa volta l'avaria e nella testa del Presidente »

Due aspetti della decisa reazione degli studenti alla nuova aggressione decisa da Nixon e della spietata repressione della polizia **A sinistra**, manifestazione e scontri all'università di Maryland, **a destra** un poliziotto colpisce col calcio del fucile uno studente dell'università dell'Ohio a Columbus

E' toccato ancora una volta agli americani (a quegli americani che comandano e di cui gli americani che protestano si vergognano e lo dicono) dare un altro colpo al loro mito Dopo tanta magniloquente emozione sulla Luna americana, ecco, con la Cambogia, il mito americano planare a terra, rovinosamente I conquistatori della Luna i detentori della tecnica più progredita, non ce la fanno a uscire dall'orbita cieca in cui si sono ficcati con il Vietnam L'per duta un'aggressione, ne iniziano un'altra Si fermeranno? Questa e la domanda angosciosa di queste ore Tanto più pertinente quanto più bestiale la giustificazione politica di Nixon, che affida solo alla forza brutale, alla guerra, la garanzia di poter mantenere all'America il ruolo di « potenza di prima classe » Un ruolo che sta già affievolendosi, in realtà, titubante ormai da anni dalla sconfitta politica secca registrata nel Vietnam, dove la guerra di popolo di Ho Chi Min ha vinto il braccio di ferro con la classe dirigente americana

E' ricchissima di «computers» questa classe dirigente americana, come ci ricorda estasiata, ogni giorno, la *Stampa* di Torino Ma e poverissima di idee generali al punto da non essersi resa conto, ne con Kennedy, ne con Johnson, ne con questo Nixon, che imbarcandosi nell'avventura del Vietnam non affrontava una più o meno lunga passeggiata militare (come i generali del Pentagono credevano) ma, ne più ne meno una guerra perdente contro una rivoluzione socialista vittoriosa E' questo dato politico (sfuggito ai « computers »), ottimi per giudicare le orbite necessarie per la Luna, pessimi per comprendere come va la storia) che ha già battuto gli americani nel Vietnam e li batterà in Cambogia Alcuni giornali italiani se ne sono accorti con orrore ma per non darla vinta a Marx, a Lenin e alle loro idee che vincono dicono che e tutta colpa della «*guerra indocinese che non si lascia dominare facilmente da chi vi si avventura lo sanno bene i francesi dovrebbero saperlo ancora meglio gli americani*» (Il Giornale d'Italia)

E' così Ma non si tratta solo di giungle, ma di chi vi sta dentro E chi sta oggi dentro le giungle indocinesi, sono uomini della stessa pasta teorico politica di quelli che nelle condizioni e nelle epoche più diverse in questo secolo ventesimo (ma sempre tecnicamente più debole risultarono più forti di chi voleva schiacciarli Pensiamo ai russi con la stella rossa di Lenin stracciati come « sanculotti », che respinsero gli eserciti punitivi dell'Intesa nel '20 Pensiamo ai cinesi di Mao contro i giapponesi e Ciang E ai partigiani di Tito e di Markos in Jugoslavia e in Grecia, ai « barbudos » di Castro, ai patrioti algerini di ieri e a quelli palestinesi e della Guinea di oggi Sempre più deboli « tecnicamente », contro potenti macchine di guerra armate dalla « invincibile » borghesia ma con alle spalle l'arma segreta del consenso popolare della indipendenza nazionale, della rivoluzione socialista e del marxismo L'da queste forze *diverse* che gli americani sono già stati battuti nel Vietnam

Vincente, dunque (per ora) nel giuoco del tiro alla Luna, l'America sta perdendo la sua battaglia politica tesa alla conquista della Terra Certo se i terricoli fossero tutti come quei direttori di giornali italiani che in queste ore non sanno come fare per conciliare l'inconciliabile e presentare come « scelta di civiltà » la loro sempre più tormentata fedeltà da « marines », gli imperialisti americani non avrebbero problemi se non di mance da dare

Ma per fortuna le cose stanno diversamente e se *La Stampa*, *Il Corriere*, il *Messaggero*, non sanno come fare per nascondere ciò che non si può nascondere (e perfino il giornaletto del Pentagono, che si chiama *l'Umanita* parla disperato di « imprudenza » americana) la gente che legge capisce lo stesso come stanno le cose E ancora una volta dal capire al giudicare (anche votando) il passo sarà compiuto e nella direzione giusta Perché in fondo se l'Italia ha il destino di avere la stampa borghese più venduta (agli americani) nel mondo, il nostro paese ha anche la fortuna di avere milioni di persone che prima leggono *La Stampa* (o *Il Corriere* o il *Messaggero*) e poi agiscono (e votano) come se leggessero tutti l'*Unità* Anche questa volta, ne siamo più che certi, la brutale lezione imperialista sarà ripagata, in Italia, sul piano giusto, politico e di classe, in termini di crisi più profonda in quei settori dominione che la stampa governativa aveva cercato di infinocchiare facendogli ingoiare la favoletta di Nixon buono che ritira le truppe I fatti dicono che Nixon non e buono (anzi) non ritira le truppe e si rivela un vero cialtrone Quindi *Stampa*, *Corriere*, *Popolo Nazione* ecc, sono bugiardi, da non votare

Anche questo, non c'è dubbio, potrà essere in modo, fra i tanti, per dimostrare che Luna o non Luna, chi sta sulla terra sa giudicare quel che accade sul la terra e sa fare le sue « scelte di civiltà » schierandosi dalla parte giusta Il cioè contro gli amici (e i servi) di chi sceglie di farsi ammirare per quel che fa (o vorrebbe fare) sulla Luna e di farsi disprezzare e odiare per quello che cerca di fare sulla Terra

Maurizio Ferrara

Pesante fuoco di fila di critiche all'iniziativa di Nixon

«UN'ORA NERISSIMA PER GLI STATI UNITI»

Diamo qui di seguito un ampio panorama delle critiche e delle proteste formulate da uomini politici, parlamentari e dalla stampa degli Stati Uniti contro la decisione di Nixon

J W. FULBRIGHT
(democratico dell'Arkansas, presidente della Commissione esteri)

« La decisione del presidente Nixon di inviare truppe americane in Cambogia equivale a una grave estensione della guerra Questa decisione è pienamente conforme alla politica che abbiamo seguito per cinque anni Se si accettano le premesse sulle quali erano basati la nostra giustificazione e i nostri obiettivi allora la nostra politica di guerra è coerente Mentre è del tutto incoerente rispetto a qualunque piano per porre fine alla guerra »

MIKE MANSFIELD
(democratico, leader del gruppo senatoriale)

« L'iniziativa di Nixon rischia di svuotare di significato i negoziati di Parigi Essa può allungare la durata del conflitto Inoltre aumenta una guerra indocinese Fa aumentare le spese degli Stati Uniti dell'ordine di miliardi e accresce il numero delle vittime americane che nel Vietnam sono già attualmente di 30 000 morti e 275 000 feriti

EDWARD KENNEDY
(democratico del Massachusetts)

Il presidente Nixon è stato di fuso nel corso della campagna elettorale il suo predecessore Johnson mi ha detto che non si è mai sul lastrico Gli Stati Uniti stanno di fronte a una notte nerissima perché la politica di Nixon non può portare ad altro che a un accresciuto livello di violenza e alla espansione della guerra Appena due settimane fa Nixon aveva detto al paese che le perdite americane nel Vietnam erano al livello più basso in cinque anni e che la guerra aveva registrato una desescalation sufficiente a consentire il ritiro di 150 000 uomini entro il prossimo anno Perché la situazione dovrebbe essere in qualche modo cambiata adesso al punto da far sentire il presidente la necessità di inviare in Cambogia per proteggere le truppe americane?

Il presidente è stato consigliato dalle stesse voci che avevano promesso la vittoria ad altri Costoro sono permanente sin che quando promettono che prossimo attacco sarà l'ultimo che il prossimo piano spezzerà i reni al nemico Il guaio è che essi credono soltanto alla forza all'azione i cannoni ai battaglioni e ai fucili »

HUBERT HUMPHREY
(democratico, ex-candidato presidenziale)

Questo è un errore tragico per l'America Non appoggio e non appoggerò l'iniziativa di Nixon

LAWRENCE O'BRIEN
(presidente nazionale del partito democratico)

« La nuova guerra che il presidente Nixon ha intrapreso in Cambogia è tragica sia in termini di vite di soldati americani che si stanno perdendo su un altro campo di battaglia sia in termini delle conseguenze potenzialmente disastrose sul piano nazionale Le prossime settimane rappresenteranno per noi una delle più grandi prove mai conosciute dalla nostra democrazia Dobbiamo convincere il presidente che egli ha torto e dobbiamo farlo con tutti i mezzi legali per arrestare il suo nuovo ingiustificato corso di azione in Cambogia »

GEORGE MCGOVERN
(democratico del South Dakota, potenziale candidato alla presidenza nel '72)

« Questa non è una formula per salvare vite americane ma la formula di una guerra più grave e sanguinosa Possiamo salvare vite americane solo se teniamo le nostre forze fuori della giungla asiatica »

ARTHUR GOLDBERG
(democratico, ex-delegato all'ONU)

« Avevamo deciso che non ci sarebbero stati più nuovi Vietnam Ma adesso non soltanto ci troviamo ancora in Vietnam ma stiamo addirittura allargando la follia e gli errori del passato in una nuova e profondamente sbagliata escalation della guerra in Cambogia »

EDMUND MUSKIE
(democratico del Maine)

« Sono sconvolto e preoccupato Il discorso pronunciato dieci giorni fa di Nixon nel corso del quale aveva affermato che una giusta pace era in vista e del tutto inconciliabile con quello di giovedì sera Nixon ha evidentemente deciso di ricorrere alla forza militare anziché a quella dei negoziati »

WILLIAM PROXMIRE
(democratico del Wisconsin)

Questa decisione è un tragico errore Ci stanno avviando a fare lo stesso tipo di errore che abbiamo fatto nel Vietnam »

DONALD RIEGLE
(repubblicano del Michigan)

« Spero che i consiglieri militari abbiano ragione Ma se così fosse sarebbe la prima volta in otto anni »

FRANK CHURCH
(democratico dell'Idaho)

« Abbiamo tentato impiantato il fronte che è divenuta una guerra senza fine Ma abbiamo stabilito tuttavia per conto proprio tutto ciò può portare soltanto il confine con la Cina

ROBERT DOLE
(repubblicano del Kansas, sostenitore di Nixon)

Non si sono dubbi sulla decisione del presidente Nixon ha ragione di farlo Ho sentito un più o meno di fermezza e di una diminuzione della popolarità di cui godeva il presidente

MARK HATFIELD
(repubblicano dell'Oregon)

« Incredibile »

GEORGE BROWN
(democratico della California)

« Il presidente Nixon ha inviato truppe americane in Cambogia senza l'approvazione del Congresso A mio parere occorre esaminare la possibilità di metterlo sotto accusa per aver superato i limiti dei suoi poteri costituzionali e di privarlo della sua carica »

Dal nostro inviato

NEW HAVEN, 2

Ho trascorso tutta la giornata del primo maggio — poche ore dopo il discorso di Nixon che presentava al paese l'invasione della Cambogia — in mezzo agli studenti di Yale e agli altri giovani manifestanti convenuti nella cittadina di New Haven per chiedere giustizia nei confronti del capo delle « pantere nere » Bobby Seale e dei suoi compagni, incarcerati e processati in questa località sotto la minaccia di una condanna a morte.

Forse non vi era luogo migliore per cogliere una immagine del paese in questa drammatica che vede la guerra del Vietnam estendersi e trasformarsi nella più vasta guerra di Indocina Quella di New Haven era in fondo la sola manifestazione di massa che vi fosse per il 1 maggio negli Stati Uniti paese dove da molti anni il 1 maggio non si celebra più e dove esso è tuttora giornata lavorativa

Due Americhe si fronteggiano in questi giorni a New Haven attorno a quella che è stata per secoli la più aristocratica università degli Stati Uniti La cittadina è praticamente in stato d'assedio Una abile propaganda allarmistica aveva presentato queste giornate di solidarietà con le « pantere nere » perseguitate come un incombente orgia di sangue e di violenza Io ho trovato la cittadina presidiata da 3000 uomini della « Guardia Nazionale » presenti a tutti gli incroci e appollaiati sui tetti delle case Altri 4000 soldati — paracadutisti e marines — chiamati all'ultimo momento si tenevano pronti nelle immediate vicinanze della città Gli elicotteri sorvegliavano le strade dall'alto Tutti i negozi del centro erano non solo chiusi ma sbarrati con assi inchiodate di legno Un bottegaio avvertè con una scritta che la compagnia di assicurazioni ha denunciato il contratto alla vigilia delle manifestazioni Solo il centro della città per altro piuttosto deserta era stato lasciato ai dimostranti che sono tutti molto giovani Il centro è composto dal *campus* di Yale cioè dagli edifici dell'università e dei suoi annessi e dal grande spazio verde che è nel cuore di tutte le città della Nuova Inghilterra e che era una volta il piccolo comune Per tutta la giornata del 1 maggio ho incontrato quasi esclusivamente dei ventenni Era uno spettacolo straordinariamente bello Le forze armate si tenevano fatto notare a un paio di isolati da Yale Ma quasi tutti gli studenti di Yale le pantere nere e il comitato che organizza la solidarietà con loro erano lì e un punto di onore nel dimostrare a loro avversari del governo americano che hanno reagito con tale spiegamento di forze di essere in grado di tenere in mano la situazione

Tutta la polizia e il governo cercavano la provocazione, gli scontri, i feriti e li hanno ottenuti Stamane dai 12 ai 15 mila studenti avevano manifestato in corteo nei viali del *campus* recando bandiere con l'effige di Bobby Seale Poi un gruppo di circa cinquecento si è staccato dal grosso recandosi davanti al tribunale di New Haven, dove sarà celebrato il processo, già presidiato da centinaia di poliziotti Per evitare il peggio il reverendo William Sloane Coffin, cappellano dell'università aveva invitato gli studenti a disperdersi ciò che essi stavano facendo in buon ordine quando la polizia è intervenuta lanciando bombe lacrimogene

Quasi contemporaneamente, mentre il corteo che si svolgeva al *campus* stava abbandonando il recinto del campo di hockey è esplosa una bomba lo scoppio ha divelto numerose porte degli edifici universitari danneggiandone le strutture e ferendo — non gravemente per fortuna — molti studenti

La lotta degli studenti di Yale e delle « pantere nere », tuttavia continua Tutta l'università è in sciopero da diversi giorni e il rettore Brewster si è schierato con gli studenti dichiarando che negli Stati Uniti oggi è molto dubbio che i rivoluzionari negri possano essere oggetto di un verdetto giusto Il vice presidente Agnew ha chiesto le sue dimissioni Gli studenti hanno risposto compatti continuando la lotta

Cucine da campo

In pochi giorni si sono compiuti miracoli di organizzazione Sono stati allestiti centri per accogliere manifestanti venuti da altre località Tutti vengono rifocillati nelle cucine da campo anche io ho avuto diritto a una tazza di riso con bicchiere di te Posti di pronto soccorso sono all'opera per ogni evenienza Un servizio d'ordine è stato organizzato dagli studenti e dai negri Un giornale improvvisato con mezzi di fortuna ta conoscere le notizie indispensabili I due quartieri generali con tutto la capo si trovano uno nel cuore della Università e l'altro nella sede locale delle « pantere »

Li ho visti entrambi Vi si respira un clima di comandi di brigate partigiane

Una dichiarazione di grande valore politico è stata fatta circolare dalle « pantere » arrestate con Bobby Seale Essi chiedono un *processo giusto* con una giuria di *loro pari* Criticano i negri che non accettano il sostegno dei bianchi *Abbiamo bisogno* — dicono — *non solo dell'appoggio negro ma di tutti i poteri e di tutti gli oppressi dell'appoggio degli ribelli delle classi dirigenti*

In una assemblea dell'università ho incontrato il reverendo Coffin il cappellano di Yale che fu a suo tempo processato con Benjamin Spock per avere incitato i giovani americani a sottrarsi agli obblighi di leva e a non combattere nel Vietnam Coffin prevede una estensione e una radicalizzazione della lotta, studentesca e non studentesca in America, soprattutto dopo la decisione di Nixon di invadere la Cambogia Egli è convinto che il movimento diventerà più vasto e avrà carattere nazionale anche se ritiene che il governo Nixon è deciso ad aggravare la repressione

Le manifestazioni che si succedono in queste ore nelle università gli danno ragione Coloro che hanno parlato nel pomeriggio del 1 maggio al comizio di New Haven hanno denunciato l'invasione della Cambogia decisa da Nixon non come un *errore* ma come una nuova manifestazione dell'imperialismo americano

Come altre volte era accaduto l'annuncio della estensione della guerra e dell'attacco al territorio cambogiano ha colto il pubblico di sorpresa La disinformazione ha funzionato fino all'ultimo giorno Eppure le reazioni sono molto negative anche se quelle degli studenti di Yale e di altre università rappresentano le punte più avanzate

Non soltanto qui a New Haven infatti i giovani americani hanno già espresso la loro opposizione alla politica aggressiva di Nixon Poche ore dopo il discorso del presidente coloro che Nixon stesso aveva ieri definito durante una visita al Pentagono « vagabondi che bruciano libri e distruggono preziose università » sono scesi in strada malgrado la violenta repressione di polizia per protestare contro l'invasione della Cambogia e chiedere la fine della guerra in tutta l'Indocina All'università statale del Maryland migliaia di studenti hanno addirittura occupato un deposito militare ed un centro di reclutamento dell'esercito e soltanto un massiccio intervento della Guardia Nazionale ha « ristabilito l'ordine » con un numero imprecisato di feriti e di arresti

Vicenda quasi analoga a Ginevra nello stato di New York dove gli studenti hanno protestato dinanzi agli edifici dell'*Hobart College* che ospita i locali dell'addestramento militare Un incendio — che sarebbe stato provocato secondo la polizia dal lancio di « bombe Molotov » ha fatto scattare anche a Ginevra una dura repressione con altri feriti ed arresti

La registrazione delle immediate azioni di protesta non si ferma qui ma conserva anzi di mettere insieme l'elenco delle maggiori università degli Stati Uniti A Pittsburgh gli studenti hanno abbandonato le aule dell'ateneo dopo aver votato a maggioranza insieme a numerosi docenti una risoluzione che tutti allo sciopero e hanno quindi dato vita ad una manifestazione cittadina A Cincinnati ancora gli studenti hanno bloccato il traffico del centro A Washington i rappresentanti delle organizzazioni studentesche hanno lanciato un appello nazionale invitando a manifestazioni di massa contro la guerra e lo allargamento delle operazioni militari in Indocina Quattromila studenti hanno dato vita ad una improvvisata manifestazione all'università di Stanford scontrandosi in questo caso con un piccolo gruppo di filo nixoniani fra i quali era anche il figlio diciottenne del l'astronauta Walter Schirra che è rimasto ferito Gli agenti sono intervenuti lanciando bombe lacrimogene e più volte hanno anche esploso colpi di arma da fuoco « a scopo intimidatorio » Il risultato è una quindicina di feriti e sei arresti Più di mille studenti dell'Università della Pennsylvania sono sfilati davanti al palazzo dell'Indipendenza gridando contro il passo di Nixon verso una terza guerra mondiale » mentre altre manifestazioni sono preannunciate ad Harvard ed in altri *colleges* della zona di Boston nell'Indiana alla Perdue University

Referendum

L'ancora Gli studenti del l'Union College di Schenectady di Albany hanno organizzato un corteo trascinando per le vie un pupazzo raffigurante Nixon il quale hanno infine dato fuoco L'università statale dell'Ohio a Columbus è praticamente in stato d'assedio e l'ateneo è sorvegliato da 1800 poliziotti inviati dal governatore dello Stato su richiesta del rettore cinquecento universitari sono già stati fermati e la tensione è come dall'Università Villanova in Pennsylvania è stato lanciato infine un referendum nazionale fra tutti gli studenti delle università degli *States* al fine di provare a Nixon la volontà di pace della grande massa degli studenti d'America

Potrei continuare Ma l'elenco rischia di essere interminabile e si allunga del resto di ora in ora L'*Altra America* reagisce con prontezza ancora una volta e è vero dunque per tutti il commento del *New York Times* redatto nel caldo di queste prime ore di emozionata e accesa risposta all'aggressione decisa da Nixon « Il tempo e l'umana esperienza hanno dato fondo alla credulità del popolo americano e del Congresso Le assicurazioni presidenziali non possono più essere accettate in un campo dove gli atti parlano più chiaro delle parole Per fortuna la durezza di Nixon ha provocato una forte opposizione in le due camere del Congresso anche tra le maggioranze sostenitori della politica di vietnamizzazione Se il presidente Nixon non si fermerà su la strada di questa pericolosa avventura il Congresso dovrà « riprendere i suoi poteri costituzionali in nome di un popolo cui è stata sottratta troppe volte l'allucinazione militare di una vittoria mediante *escalation* ».

Giuseppe Boffa